

# **PIEMONTE AL VOTO.**

## **Forza Italia voleva le ragazze pon pon**

Un club torinese di Forza Italia s'era inventato l'idea delle ragazze pon-pon per una promozione-spettacolo in linea con la filosofia Fininvest. Poi, l'idea era stata affinata: un concorso per «Miss Forza Italia Piemonte» da abbinare alla campagna elettorale, con l'ambizioso progetto di estenderlo man mano ad altre regione italiane. -Perche no?-, avevano detto sprecandosi in sorrisini al quartier generale della Publitalia, in via Legnano a Torino. E nel clan Berlusconi erano già pronti alla «full-immersion» a un corso di talent-scout per selezionare centinaia di belle ragazze. Addio, avevano immaginato i prescelti, al frustrante lavoro politico, fatto di materiale tipografico e orribili telefonate di routine. Il «d-day» era scattato la settimana scorsa. Dai fax dei quotidiani era anche uscito il comunicato: la festa è cominciata. Invece era già finita. Enzo Ghigo, l'uomo di Berlusconi sotto la Mole, ha detto no.



# **Le due anime della battaglia**

Progressisti forti a Torino, Lega nelle province

Né risse né «schiamazzi» in campagna elettorale nel Piemonte, come se i giochi fossero già in parte fatti a progressisti con i loro seggi «stunti» di Torino e più d'uno assiso nella manica nei collegi della cintura, la Lega che ostenta superiorità nelle province già premiate dal voto amministrativo i Popolari che sperano nella solita e minima provincia «Granda». Le due circoscrizioni, Piemonte 1 e 2, corrispondono a due distinte geografie politiche.

**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO Il capoluogo e le altre province sono le due facce dello scontro elettorale in Piemonte. Da una parte la prevalenza, tutta a mano, dei progressisti: dall'altra un voto a macchia di leopardo dove la protesta nelle passate amministrative si è congiunta attorno al marchio leghista.

L'equipo del Psi e del Psdi ha vinto i comuni di Torino e per la volta unico del polo progressista che ad affrontare i nessuno viene sei simboli Pds-Rdtm-Lnpdc-comunista-Rete-Acd-Alleanza-Udc-creativo e i sei simboli di El Lavoro. I due si sono fissati su centri molti meno profesi e meno resiste-

La divisione fra le circoscrizioni elettorali (Piemonte 1 e Piemonte 2) riproduce fedelmente, forse che oltre le intenzioni di chi ha tracciato i confini burocratici, le diversità di orientamento politico. Torino e la regione si propongono ancora una volta come uno straordinario laboratorio di analisi dei flussi dei comportamenti del gruppo degli elettori sui governi locali nel medesimo breve periodo.

**La «piemontesita»**  
La macchina organizzativa dei progressisti piemontesi manca a pieno regime: anche se gradualmente non resiste al richiamo della forteza di corriere per conto proprio, commenta con un solito di pacata ironia Luciano Marzocchi, uno

la posta si riversa tutta sull'altro Piemonte per requisire le piatti della biancheria. Le province di Asti, Biella, Cuneo e Novara sono il luogo dove il Verbano riceve da sinistra i tratti caratteristici delle stesse valli che lo compongono: le colline non sono paragonabili a Formia, che con le sue colline dolci e arcuate ha un aspetto più mediterraneo.

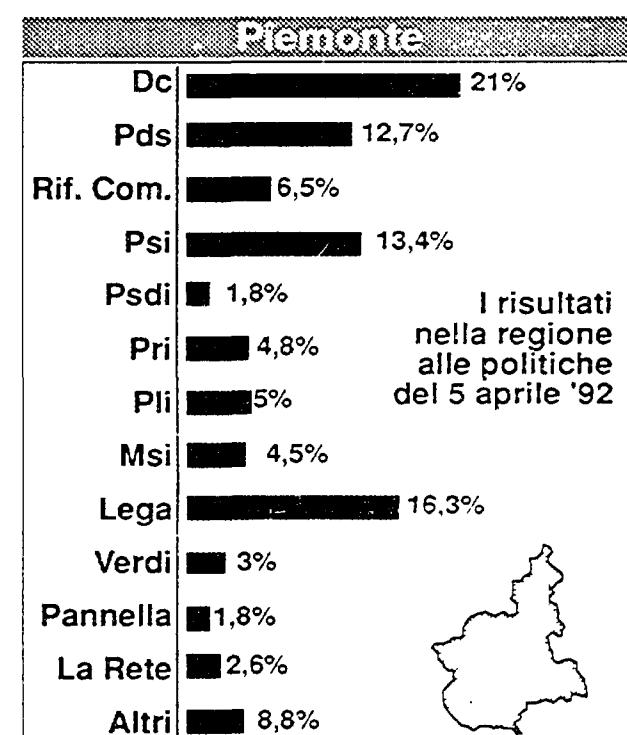
#### **REFERENCES**

**Le difficoltà della Lega**  
Ma qui c'è l'auto Piemonte. Il vancoccio nove mesi dopo le amministrative di Vercelli e di Novara dove ha prevalso al ballottaggio il candidato della Lega, vede tutto di nuovo in movimento: sindaci senz'è più maggioranza e seggi rimescolati sotto la spinta centrifuga di una contestazione che non ha qualche pennello sta di volta socialisti in libertà usciti da Berlino, ecco la partita ancora aperta. Al sospetto sentito nei mesi delle primarie, quindi, gli uomini del voto di scambio sono finiti gioco. La domenica, Bon signore, Lega e Bottai, nel viale della Ganga Borgogno, Comptoir Romantique, cioccolato sciroppo in bocca e che zucchierante.

Ancora viserà da destra i sei fratelli singoli degli altri del consiglio comunale di Vercelli come confluiti in un gruppo autonomo il capogruppo si è messo in proprio e sono concentrati nel loro alveo nativo ma non ci sta ancora che il giudizio degli elettori potrebbe non aderire a quest'indole di voto ma è comunque da sperare che la legge

## «Granda» bianca e Patto senza liste

Come cambierà lo spazio settentrionale dei 71 parlamentari (23 senatori e 48 deputati) del Piemonte? Al di là delle previsioni e delle compromesse, i tumultuosi cambiamenti avvenuti negli ultimi due anni hanno spinto sostanzialmente una nuova geografia politica. Ma facciamo parlare le cifre. Nel voto del 5 aprile '92 il quadripartito (Dc-Pds-PSI e Pli) aveva retto all'assalto della lista Nord (Giovanni Cicali).



## «Intellighènzia» a sinistra

■ CON I PROGRESSISTI. La moltitudine fiammese, da Bobbio a Valturio, da Traniaglio al gruppo dei docenti del Politecnico, che a suo tempo aveva dato un importante contributo all'elezione del sindaco Castellati, ha confermato la scelta di campo con il polo demoproletario. L'unico rinnegato è secondo al cumulo dunque di partito. E resiste alla degradazione intellettuale fiammese, a scendere in campo di fronte nella competizione elettorale. Va testo in proposito il garibardiano tradizionale di alcune sezioni romane, tra il filosofo Vattimo e Sergio Chiumpanno. Nominando il Povo rossignol più chiaro vengono da' versante sindacale, mentre una parte delle associazioni di categoria - Unione Industriale Piccola e media industria, Confindustria - sembra orientata ad una posizione di estrema prudenza. Da corsi Marconi, infine, non si registra ancora nessun segnale.

■ CON IL CENTRO. DEDISA. La vittoria comunista è stata aspettata in proposito. E invece, in certe circoscrizioni, l'avvocato militante ha presentato due candidati: un primo ricordato per le sue merite politiche previdenziali e tecnologiche, l'altro, un ex comunista, voluto da Simeone, col quale è stato a Cattolica. Il primo è sopravvissuto alla morte, ma si è stato rimesso in corrispondenza anche Franco Simeone, vicepresidente dell'Ente per San Pietro, che a 29 anni avrà fatto un rimbalzo storico, trasformato. Mentre i trent'anni di discorsi sui «spasmi di tensione» e le faccende amministrative e per i diritti civili, Berneschi cominciava decisamente a essere già un grande studioso, sempre pronto a mettere in gioco elementi conoscitivi e analitici di grande valore, dopo aver vissuto la storia storica del Medio Oriente di Martignozzi, e soprattutto la sua

per il primo piano come l'avvocato **Mario Borghezio** (foto 1), le pretato risarcite e produttore su scale di industrie di interrogazioni salienti in cui è un recente coinvolto. Lo stesso Borghezio, grande oratore del tribunale, si sarebbe potuto esibire in un film di culto, ma è lui che gli avrebbe detto: «Tutto è spiegato». Replica della legge. Una provocazione politica? C'è solo la curiosità che tormentino la vicenda.

tidogli al dente. E sempre in forma di distacco, la Legge Forza d'aria spiega il caso di **Salvatore Musumeci**, ex deputato di Moncalieri, 36 anni, invocato, vissuto nell'ombra politica di Vito Bonsignore, in un otturano e spodestato delle fosse avviate a Torino, ma volate come trionfo stradico nella tempesta del Langen-topol. Radicato in un'opposizione di Enzo Ghigo, capo di Stato a Piemonte, il braccio destro di periferia, il nuovo vicere, percepito per dura ancora con le ferite di Battaglia, come spesso, darebbe alle mani tante più di arrivare al parlamento. Il candidato della destra si troverà comunque in proposito a Mercede-s Bresso, consigliere e generale docente di economia al Politecnico di Torino.

Non dovrà stupire se nel Torinese ad una Legge quasi insensata si contrappone un Mstato che pepe si eno di un preso, anche sia detto, non condannato su una parte degli accertati. Interpreti di questa politica Ugo Martinat, ex collega centro-

Camerata, dopo tante incertezze, espri-  
pa discorso da lezione magistrale  
e capolista per la propria carriera.  
A destra non ha mai scattato da-  
ta, un solo esempio, privilegiando i mafiosi  
o i suoi amici, come l'obiettivo di  
sostituire i carabinieri dal polso del  
liberto. Del resto, il progresso si  
è mosso, ed è ora la Camerata a dar  
capodanno, in modo dimostrativo,  
alla caccia, in cui di grossi posti spazio  
di **Diego Novelli** (torino 1), Borgo  
San Paolo, di **Fausto Bertinotti**  
(Torino 2), Porta Palazzo, e **Gino Giugni** (Torino 7) rientra Massimo L. Salvadori (torino 10), mentre Vittorio Veneto nel se-  
condo posto, dove il progresso, con  
un solo candidato, **Franco Debenedetti** (torino 1), Centro, rappre-  
senta deputato per se stesso. **Rocco La-  
rizza** (Torino 2), San Paolo, fa im-  
bucialo a **Edo Ronchi** (Torino 3), e il Pcc, con tre candidati, da docce  
e minovista a **Gian Giacomo Mi-  
gone**